

ADORAZIONE E IMPEGNO SOCIO-RELIGIOSO DELLE SUORE SACRAMENTINE NON VEDENTI

A nome delle mie consorelle, saluto i presenti e ringrazio per l'invito gli organizzatori di questa giornata missionaria orionina, che, come altre attività, va assumendo significato e importanza di carattere socio-religioso, soprattutto, per i più deboli ed emarginati.

Mi sembra opportuno sottolineare in primo luogo che non è possibile delineare e fare comprendere ad altri il ruolo, svolto dentro e fuori della comunità dalle suore sacramentine non vedenti, senza accennare, sia pur rapidamente alla coraggiosa e lungimirante scelta, operata dal Nostro santo fondatore nel lontano 1927.

Fino ad allora, infatti, in un mondo di diffusa miseria materiale e morale, alimentata da egoismo, ignoranza e pregiudizi, le persone, prive della vista e, soprattutto, le donne erano considerate incapaci e bisognose solo di aiuto e di assistenza. Vivevano, perciò, in una condizione di isolamento e di emarginazione in famiglia o ricoverate in fatiscenti istituti di beneficenza, senza nessuna speranza e possibilità di riscatto individuale e sociale.

Ancora più triste e squallida era la vita di quanti, costretti dalla necessità o spinti dagli stessi familiari, mendicavano per le strade, nelle osterie o sui gradini delle chiese, confidando nel senso di pietà dei passanti, ma esposti alle intemperie e a rischi di diversa natura.

Per queste e per altre ragioni, alle quali per limiti di tempo e di spazio non accenno, la scelta di don Luigi Orione, che suscitò in molti perplessità, dubbi e diffidenza, appare, e non solo a noi, degna di ammirazione e di gratitudine.

Anche se corro il rischio di ripetere concetti già espressi da altri, mi sembra opportuno ribadire che, istituendo nel 1927 il ramo delle suore Sacramentine Adoratrici non vedenti, Don Luigi Orione ha voluto offrire anche a alle ragazze, prive della vista, la possibilità, allora negata, di entrare in un ordine religioso, per dare un senso alla propria vita e alla propria sofferenza, pregare ed operare in un ambiente sereno per quanti vivono nel dubbio o sono, comunque, lontani dalla Vera Luce.

Per espressa volontà del nostro fondatore, l'attività principale delle suore sacramentine non vedenti consiste nella preghiera e nell'adorazione, che, se gratificano e fortificano noi, aiutano anche altri. Diversa dalla venerazione, riservata ai Santi e alla Vergine, l'adorazione, attribuita esclusivamente alla Divinità, consiste in tre momenti, inscindibilmente legati fra loro: preghiera, contemplazione e meditazione.

Con la preghiera si magnifica la bontà e la maestosità del Signore, si ringrazia di quanto si ha e si chiede ciò, di cui noi e i nostri fratelli manchiamo e di cui abbiamo bisogno.

Il Credente autentico, infatti, chiede per sé e per gli altri anche la forza di sopportare il peso ed il disagio della malattia, della miseria, della privazione, delle ingiustizie subite e delle proprie debolezze, per portare con serenità la propria croce, senza lamentarsi e piangersi addosso.

L'adorazione pone, a nostro avviso, la persona in una condizione del tutto particolare e privilegiata, in quanto in quel momento non domanda nulla né per sé, né per gli altri, ma stabilisce con Gesù un rapporto di vicinanza fraterna e filiale.

Contemplare spiritualmente il Santissimo in una situazione ambientale e psicologica favorevole, significa anche raggiungere un alto livello di intimo raccoglimento, che può sfociare nell'estasi, conosciuta e vissuta da molte delle più nobili figure della cristianità.

Non meno importante, soprattutto, per le religiose è il momento della meditazione sull'incarnazione, sulla missione, sulla passione, sulla crocifissione e sulla resurrezione di Gesù, che, rinunciando alla ricchezza, al potere, alla gloria terrena e accettando consapevolmente il sacrificio della propria vita, ci ha offerto un modello, al quale ognuno di

noi dovrebbe cercare di ispirare comportamenti e obiettivi individuali, sociali e comunitari, per non sprecare il talento, di cui è dotato.

Con la meditazione, mentre offriamo la nostra sofferenza per il ravvedimento di quanti vivono nel dubbio e nell'errore, impariamo a chiarire meglio il valore della scelta di vita comunitaria ed il senso del nostro ruolo nella società contemporanea.

La preghiera, soprattutto, se fatta e vissuta con spirito di umiltà e per disinteressate finalità, consente anche di conoscere meglio se stessi, comprendere ed arricchire la qualità del proprio rapporto con il Creatore e con i fratelli, ai quali troppo spesso si dedica scarsa attenzione.

La preghiera, la contemplazione e la meditazione hanno, ovviamente, effetti diretti e indiretti, che, a volte, vanno oltre la volontà e le aspettative della singola persona, attraverso la quale opera frequentemente la Provvidenza.

A chi la cerca e la vive con amore e disinteresse, l'Adorazione consente anche di fare chiarezza fra le proprie idee, i propri pensieri, i propri desideri, le proprie emozioni e di raggiungere gradualmente quella serenità e quella disponibilità verso gli altri, che ad un cristiano non dovrebbero mancare mai, se volessero testimoniare in termini di esperienza

autenticamente vissuta la fede professata.

Se le condizioni essenziali dell'adorazione si possono più facilmente creare nella propria cappella e nella propria casa, dove il clima psicologicamente sereno e stimolante e la conoscenza di tutti gli spazi favoriscono il desiderio di intimo raccoglimento delle Suore Sacramentine non Vedenti, non vuol dire che non si possano o non si debbano cercare anche all'esterno forme e modi diversi da quelli solitamente conosciuti e attuati.

Anzi, essere presenti, pregare ed operare con persone e in luoghi, diversi dalla propria abitazione e dalle proprie consorelle, significa cogliere e utilizzare ulteriori occasioni e possibilità di incontri evangelici e umani, arricchimento spirituale e crescita sociale e culturale.

Gesù, infatti, al quale ogni Cristiano, convinto e coerente, deve cercare di ispirare il proprio comportamento ed il proprio insegnamento, non limitò il suo Ministero al solo laboratorio paterno e alla ristretta comunità di Nazaret, ma andò incontro agli altri per le polverose strade della Palestina, rischiando persino di essere considerato e trattato come un pazzo.

Conoscere, perciò, altre persone e farsi conoscere anche fuori del proprio ambiente abituale con periodici incontri, debitamente programmati, concordati ed autorizzati, per non creare disservizi o dare l'impressione di volersi sottrarre agli obblighi comunitari, vuole dire estendere e, forse, completare il ruolo, assegnato dal Santo Fondatore alle Suore Adoratrici non Vedenti.

Mi sembra, perciò, assai importante accettare e sollecitare individualmente o in gruppo incontri di preghiere all'esterno, anche per ampliare e potenziare il raggio di azione e di influenza del messaggio evangelico, silenziosamente e discretamente testimoniato con la preghiera, con il lavoro e con la disponibilità all'ascolto degli altri.

Tempi, forme e modi di queste importanti attività, che possono essere realizzate nel Santuario, nelle parrocchie della zona, presso famiglie o in altri ambienti, adeguati allo scopo, vanno sempre pianificate ed attuate con intelligenza e con rispetto degli orari e delle esigenze di tutte.

Ascoltare conferenze e interventi di sacerdoti o di laici, teologicamente e culturalmente preparati, partecipare a dibattiti pubblici su temi specifici o generali, significa imparare a vincere gradualmente la propria timidezza, acquisire nuove idee, approfondire le conoscenze possedute, affinare il linguaggio, allargare i propri orizzonti umani e religiosi, accrescere il bisogno di apprendere e sviluppare la propria sensibilità.

Nello stesso tempo, visitare persone anziane o inferme, parlare e pregare con loro, vuol dire stabilire o rinsaldare rapporti di amicizia e di solidarietà, aiutarle a sopportare il peso della solitudine, dare un senso alla malattia e alla sofferenza, cercare di pervenire insieme a forme possibili di Adorazione, migliorando anche le proprie capacità di ascolto degli altri. Le suore, volontariamente impegnate in queste e in altre attività, ritornando a casa e raccontando alle consorelle quanto hanno detto, fatto e ascoltato, possono coinvolgere indirettamente e interessare tutte al loro impegno esterno.

Un valore particolare assumono per noi anche gli incontri mensili di preghiera con persone laiche, che, iniziati sin dal 2000 e tenuti all'interno della villa Pedevilla, offrono la possibilità di sistematiche forme di utili scambi di opinione, di confronti costruttivi e di conoscenza reciproca. Così, operando con umiltà, costanza e convinzione, si arricchisce la propria spiritualità, si migliorano le proprie qualità e le relazioni interpersonali, si aiutano gli altri e se stesse, contribuendo attivamente a creare intorno e dentro la comunità un clima di simpatia, stima, fiducia, consenso e solidarietà.

Come è noto, forme di apertura alla realtà circostante vengono realizzate da tempo e certe nostre iniziative appaiono importanti, anche perché sono portate avanti con notevole sacrificio.

Basti pensare, a tal fine, alla Festa della Luce, che, nata fra perplessità e dubbi di alcune persone, è divenuta ormai un importante e significativo appuntamento annuale, atteso, apprezzato e gradito da molti.

La bella cornice di pubblico, sempre numeroso e attento, che anche domenica 14 Settembre 2008 si è stretto intorno a noi in un clima di simpatica allegria e di partecipazione emotivamente elevata, può, a nostro avviso, essere considerata non solo come accettazione piena della nostra presenza sul territorio, come gradimento della nostra proposta, come riconoscimento ed apprezzamento dei nostri prodotti e del nostro impegno apostolico a favore dei più deboli e sofferenti, ma anche come un suggestivo e sano momento di svago.

Inoltre, la composta partecipazione alla Santa Messa, insieme a tante persone e in un ambiente, così diverso da quello abituale, può considerarsi come un bellissimo momento di Adorazione di gruppo, che, non solo crea o rinforza legami di amicizia e di fratellanza, ma incoraggia e migliora in più direzioni la disponibilità verso gli altri e lo spirito di volontariato gratuito, di cui tutti sentiamo tanto bisogno in questo nostro sempre più travagliato e dissennato mondo contemporaneo.

In conclusione, mentre chiedo scusa ai presenti, se mi sono dilungata, togliendo involontariamente tempo ad altri, desidero a nome di tutte le consorelle sottolineare che anche per questa nostra faticosamente conquistata sensibilità nei confronti di quanti non possono soddisfare autonomamente i loro legittimi bisogni o non riescono ad accendere la Vera Luce nei loro occhi, nei loro pensieri e nei loro comportamenti, lodiamo e ringraziamo con forza ed umiltà il signore e don Orione, il quale, ha saputo interpretare la volontà del nostro padre celeste, prestargli il suo braccio e spendere tutta la sua vita per i più poveri, ponendo una particolare attenzione al miglioramento delle condizioni morali, religiose, sociali e materiali delle persone non vedenti. "Farsi tutto a tutti", è, infatti, anche il desiderio delle suore sacramentine Non Vedenti, che pregano e operano con silenziosa discrezione, per sostenere i dubbiosi nella fede ed aiutare i più bisognosi, ad offrire al SIGNORE, come quotidianamente fanno loro, il peso delle proprie sofferenze e della propria fragilità.